

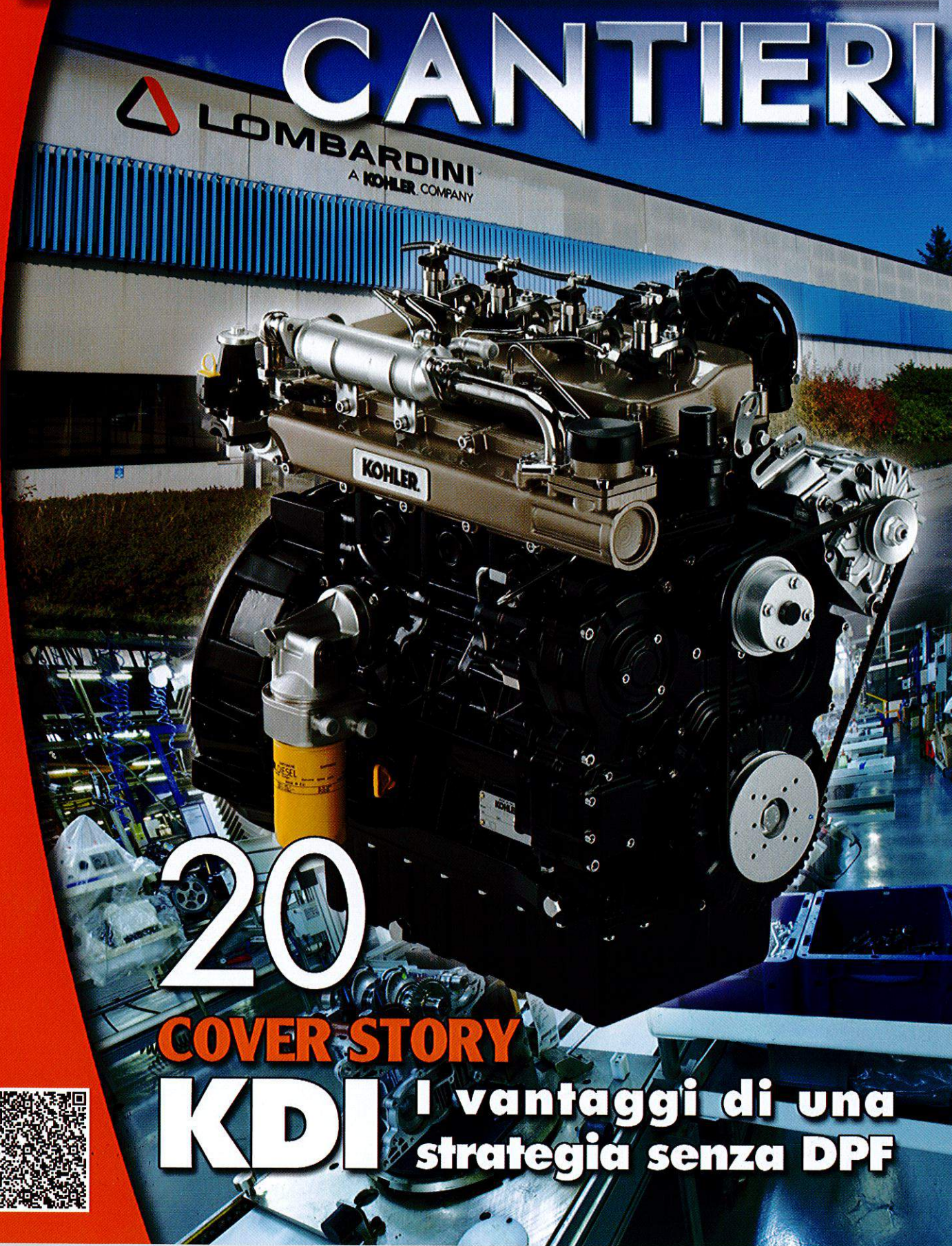
COSTRUIRE MOVIMENTARE TRASPORTARE

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICO-COMMERCIALE - ORSA MAGGIORE INTERNATIONAL - ANNO X N 75 APRILE 2012

MACCHINE CANTIERI



Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Novara. Prezzo 4,50 euro in Italia, 8,00 euro all'estero



20

COVER STORY

KDI

I vantaggi di una strategia senza DPF

Ambiente LUBRIFICANTE

DALLE NUOVE PRESCRIZIONI PER OTTENERE IL MARCHIO ECOLABEL AL PROGRESSO DI UNA TECNOLOGIA "PULITA" CONCENTRATA SUGLI OLI DI SINTESI E BIODEGRADABILI, LO STATO DELL'ARTE DI UN SETTORE ALLA RICERCA DI SOSTENIBILITÀ E RISPARMIO PER COSTRUTTORI E IMPRESE



Con il "perfezionamento" normativo dato dall'entrata in vigore della decisione 2011/381 UE (a sostituzione della precedente 2005/360 CE) il marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel approda alla sua formulazione più matura, in sintonia con l'orientamento restrittivo imposto dalla Commissione europea anche sulla composizione

di oli e lubrificanti ad uso industriale. La direzione è molto chiara: per ottenere il marchio Ecolabel i prodotti lubrificanti devono assicurare un'efficacia comprovata nella riduzione di CO₂, l'impiego di sostanze dall'impatto ambientale ridotto durante il processo di ottenimento, nonché la previsione di riutilizzo delle materie prime e, punto ultimo ma

fondamentale, un livello elevato di qualità nelle applicazioni specifiche. Il problema rappresentato dagli oli di base minerali è evidente da sempre. I processi di raffinazione più all'avanguardia danno come risultato prodotti che contengono comunque diverse miscele di composti idrocarburici inficiate da elementi spuri che intaccano la qualità ottimale

dei lubrificanti. Per questo la tecnologia ha concepito i cosiddetti lubrificanti di sintesi, formati con oli di base sintetici, ottenuti dalla combinazione chimica di composti selezionati in laboratorio. Ad esempio, negli oli di sintesi per motore vengono impiegate come basi le polialfaolefine oppure le hydrocracked, ottenute da basi minerali saturate e modellate con idrogeno a temperature molto elevate, tramite catalizzatore.

La svolta per l'intero settore della lubrificazione industriale risale ai primi Anni '80, proprio in virtù della ricerca sui lubrificanti sintetici. La sfida era quella di ottenere specialità che derivassero al cento per cento dal processo di sintesi. Le formule adottate da pionieri riconosciuti, come il produttore svizzero Panolin, hanno ricavato oli sintetici dalla combinazione di esteri saturi con additivi di alta qualità. Nelle fattispecie degli oli idraulici, si è ottenuto un prodotto di grande durata (senza residui e morchie "da invecchiamento"), dalla protezione efficace contro l'usura e soprattutto con prestazioni estese nel tempo e resistenze elevate alle più alte pressioni di esercizio.

La ricerca, poi, si è spinta ancora oltre

con l'introduzione dei lubrificanti biodegradabili che rappresentano lo stato dell'arte per un settore sempre più versato a rispettare il mandato ecologico delle normative internazionali. In buona sostanza, gli oli di questa categoria sono composti da esteri sintetici biodegradabili caratterizzati da una stabilità all'ossidazione elevata. I fattori che indicano come percorribile questa direttrice di ricerca sono molteplici. Innanzitutto le prestazioni che questi lubrificanti hanno dimostrato, procrastinando in modo esponenziale la durata degli intervalli di sostituzione dell'olio. Poi, come altrettanti corollari della biodegradabilità, l'impatto ambientale praticamente nullo (generalmente, il lubrificante esausto si decompone con il concorso di microrganismi e batteri presenti nell'acqua o nel terreno, senza lasciare residui) e il risparmio economico nel medio e lungo termine, per il fatto non trascurabile che i prodotti biodegradabili non sono soggetti alla legislazione fiscale degli oli minerali e risultano esenti da tutta una serie di adempimenti. In Italia, per esempio, gli oli biodegradabili non

rientrano nel sistema di imposte e obblighi previsti dal COOU (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati), perché la loro formulazione non contempla oli minerali sottoposti a dazio. Non prevedono costi di smaltimento e quindi chi li usa non deve

tra le sostanze classificate come ADR (merci pericolose) per il trasporto su strada. Alcune aziende primarie hanno avviato, a beneficio dei costruttori di macchine e delle imprese, alcune iniziative basate sull'analisi dei lubrificanti per il controllo

direttamente dall'attività della macchina, con l'implementazione dei lubrificanti di sintesi e biodegradabili, durante l'intero ciclo di esercizio. Ormai il settore delle macchine operatrici ha intrapreso la strada della lubrificazione ecocompatibile e biodegradabile, per gli impianti idraulici e di propulsione previsti sui nuovi modelli. Tuttavia, l'opportunità di impiegare oli di sintesi e biodegradabili oggi è prevista anche su macchine che hanno sempre utilizzato tipologie di olio tradizionale. La "conversione" viene effettuata attraverso operazioni specifiche e successive che prevedono l'eliminazione dell'olio minerale, il flussaggio dell'impianto e l'immissione dell'olio biodegradabile. Il perfezionamento dei prodotti più recenti, infine, ha favorito questa dinamica di sostituzione: nel caso di un flussaggio imperfetto di un impianto idraulico, per esempio, con quantità residue di olio minerale inferiori al 5%, viene comunque conservata la garanzia della biodegradabilità, con una preservazione altrettanto completa delle prestazioni ottimali degli apparati oleodinamici.



isciversi al registro di carico e scarico previsto per chi detiene stock di oli oltre i 500 kg. Ogni procedura di smaltimento è semplificata, in virtù di un codice specifico per prodotti biodegradabili che ne prevede il recupero e addirittura la termovalorizzazione energetica. Infine, i lubrificanti biodegradabili non rientrano nemmeno

della percentuale di emissioni inquinanti. Con il programma "Green Machine" la svizzera Panolin ha lanciato sul mercato un software denominato "CO₂-emissions calculator", basato sul sistema Carbon Footprint, una metodologia di misurazione in grado di calcolare il totale delle emissioni di anidride carbonica prodotte



NUOVO DECRETO

I materiali da riporto sono da considerarsi a tutti gli effetti dei sottoprodotti da riutilizzare e non dei rifiuti. Questo quanto deciso da un articolo del Decreto ambiente approvato dalla Camera, che ora passa all'esame al Senato.

RAMTEC AMPLIA

A Intermat sarà possibile ammirare la linea dei prodotti Robi di Ramtec. Luci puntate sul martello idraulico Robi BH30C, attrezzatura versatile che si adatta a qualsiasi tipo di terna, mini escavatori e mini pale compatte.



PRIMATO ITALIANO

Il primo edificio a emissioni ed energia zero sorgerà al comune di Gignod, in Valle d'Aosta. Una struttura autosufficiente grazie all'involucro ben isolato, alle fonti rinnovabili (42 pannelli fotovoltaici) e a un impianto a idrogeno con centrale termica in grado di stoccare l'energia, garantendo continuità tra produzione e utilizzo.



European solar days

Campagna energia solare dall'1 al 13 Maggio 2012



H2O - Accadueo

Ferrara dal 23 al 25 Maggio 2012



Metalriciclo - Recomat

VeronaFiere dal 18 al 21 Aprile 2012



Renexpo 2012

Renexpo 2012- Budapest dal 10 al 12 Maggio 2012

